

# Speciale CASA della GIOVANE

Chi siamo e dove siamo

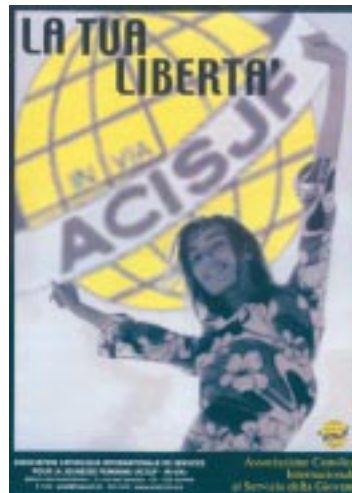
Acisjif: Associazione Cattolica Internazionale al servizio della giovane (Protezione della Giovane).

L'Associazione dispone di case di accoglienza per adolescenti e giovanissime che hanno bisogno di trovare un ambiente rassicurante, formativo e carico di calore umano.

Sede:  
Via del Conservatorio, 11  
43100 Parma  
Tel. 0521/283229



Concours d'affiche  
1<sup>er</sup> prix: Michaela Paglia et  
Alessandra Maroli  
ACISJIF Parme - Italie



**CONCORSO** • Una delle attività dell'Associazione sono i concorsi di bozzetti e di poesie aperti alle ospiti della casa; e concorsi di temi rivolti alle scuole medie superiori: un modo per far riflettere le giovani, aiutarle a comunicare il loro vissuto, comprendere il loro punto di vista e creare così un legame tra diverse generazioni. Occasione anche per far conoscere la Casa alla comunità locale e diventare così un punto di riferimento per l'intero mondo giovanile della città. L'impegno si allarga anche oltre le pareti di casa e, attraverso iniziative create dalla fantasia e dalla generosità, si promuovono anche progetti di solidarietà per le Missioni diocesane.

DAGLI ANTICHI VERBALI AI PREMI DI OGGI

## Un secolo e più, per Parma e le sue giovani

Parma la Casa affonda le sue radici nel lontano 1902 (alcuni anni dopo la sua nascita a Friburgo nel 1897). Così si legge infatti in un verbale che ne tratteggia la storia: «Anche a Parma fu costituito il Comitato della Protezione della Giovane, per iniziativa del Conte Luigi Sanvitale Simonetta, che ne affidò la presidenza alla Contessa Giuseppina Magawij dei Marchesi Crispolti. Il Comitato funzionò regolarmente col suo segretario per parecchi anni. Coadiuvarono la presidente la marchesa Maria Tirelli, la signora Irma Redenti, la nobildonna Maria Guidorossi dei Conti Tanzi di Brevio e la Contessina Luisa Calvi. Però in seguito alla morte di alcune signore facenti parte attiva del Comitato e per l'allontanamento di altre, il Comitato stesso tirò avanti stentatamente, tanto da obbligare la Presidente a scioglierne il segretario. Nonostante ciò la Presidente ebbe continuamente contatti coi comitati d'Italia, occupandosi personalmente dei vari casi che si presentavano». Grazie all'impegno e allo zelo di diverse persone, nel 1946 si riapre il Segretariato,



nel locale «gentilmente concesso dalle suore chieppine». Interessante rileggere il verbale della seduta inaugurale avvenuta la sera del 4 dicembre 1946, sotto la presidenza della signora Giannina Gandolfi, alla presenza di monsignor Rossolini. Tra le difficoltà prospettate: «mancanza di locali per l'ufficio, mancanza totale di fondi, il locale di assistenza alla stazione ancora da ricostruire». Chiaro già lo stile di collaborazione che contraddistingue da sempre l'associazione: «Il Comitato funzionerà in collaborazione e con la propaganda delle altre associazioni cattoliche». Collaborazione anche con l'Ente Pubblico, in particolare con il Ministero dell'Interno, per il delicato servizio rivolto a mi-

norenni. Sfolgiando i verbali, si possono ricostruire gli avvicendamenti delle prime presidenti: dopo la contessa Giuseppina Magawij dei Marchesi Crispolti, Giannina Gandolfi, Maria Bianca Terzi, Lisetta Piantella. E' in occasione del rinnovo delle cariche dell'80 che Annamaria Baiocchi viene eletta presidente; incarico riconfermato fino ad oggi, con rinnovo di alcuni membri del Consiglio e inserimento di nuove persone. E proprio questi anni sono stati scanditi da diverse premiazioni, segno di stima non solo a livello locale ma anche internazionale: 1989 premio San Giovanni della Fondazione Cassa di Risparmio, nel 1993 riconoscimento Melvin Jones Fellow, da parte del Lions club Parma Maria Luigia, nel 2002 Premio Sant'Illario dal Comune di Parma, nel 2004 Premio Monsignor Rossolini e nel 2006 dalla Fabi in occasione della festa della donna. Premio anche a Beyrouth, con un riconoscimento internazionale per il nuovo logo dell'Associazione, promosso in collaborazione con l'Istituto d'Arte Toschi.

### PERCHÉ SU VITA NUOVA

#### Il lieto annuncio dell'Acisjif

Carissimi amici e amiche, in questi giorni di attesa del Santo Natale mi viene dal cuore un pensiero di gratitudine verso tutti coloro che con generosità hanno permesso all'Acisjif di realizzare un maggior numero di progetti di vita e di speranza. «Gratis avete ricevuto, gratis date», ci dice il Vangelo. Di fatto i doni del proprio tempo, della propria amicizia, del proprio cuore, della propria cultura creano spesso in chi li riceve maggiori opportunità per risalire la china del disagio. Spesso la nostra comunità è oggetto di preziose attenzioni da parte della nostra città e ogni volta riusciamo a stupirci e ad entusiasmarci per i gesti di solidarietà che giungono presso la nostra sede e che danno ai volontari che operano quotidianamente il calore di una presenza su cui si può contare. Oggi la comunità della «Protezione della Giovane» appartiene al nostro territorio e alla nostra Chiesa ed è per questo motivo che desideriamo partecipare alla nostra città, attraverso Vita Nuova, in modo più dettagliato un po' della nostra storia e dei nostri progetti. Gli spazi in cui si svolge il nostro servizio sono stati acquistati negli anni '80 dalla Diocesi per l'interessamento particolare di monsignor Franco Griseniti, che ha colto con spirito veramente profetico l'importanza di questo servizio alle giovani. Anche oggi ci accompagna con una affettuosa attenzione e paternità spirituale. Il nostro Vescovo monsignor Cesare Bonicelli ci segue nel nostro lavoro di volontariato con una particolare disponibilità insieme al nostro assistente diocesano don Achille Azzolini. Lavorare «insieme» ed in favore delle fasce più deboli deve diventare il lieto annuncio da portare in questo Natale. Potremo così diventare artefici di una società più accogliente e più umana, in sostanza più cristiana.

Annamaria Baiocchi  
presidente Acisjif



### DENTRO LA CASA

Accogliere chi è lontano dalla famiglia o chi ne è privo. Per promuovere l'ascolto e con esso una completa realizzazione di sé. Questo il programma in via del Conservatorio

# Parola chiave: «accoglienza»

## Le attività dell'associazione che dal 1902 aiuta le ragazze in difficoltà

Aiutare le giovani a sviluppare al meglio le loro possibilità, a qualificare la propria competenza per sapersi collocare adeguatamente nella società e, soprattutto, nel mondo del lavoro, con particolare attenzione a quelle giovani che si trovano in situazioni di difficoltà e a rischio, senza distinzione di etnia, nazionalità e religione: è questo lo scopo della Casa della Giovane. Parola chiave: accoglienza. Accogliere con la più grande disponibilità quelle giovani che sono lontane, o costrette ad essere allontanate dal loro ambiente familiare o che ne sono addirittura prive; accoglienza che si caratterizza per il metodo dell'integrazione fra situazioni di disagio e cosiddetta normalità. Una diversità di interessi, di provenienza e di situazioni di vita è certamente formativa e stimola nella comunità un continuo rapporto di intereducazione e di scambio di esperienze. Obiettivi che raggiungiamo con un lavoro quotidiano di accoglienza, ascolto, prevenzione, promozione e recupero. Non a caso, nel logo della nostra Comunità, che rappresenta il mondo, appare la scritta: «In via», che è già un programma e indica l'azione educativa di fondo: accompagnare e sostenere la giovane che è «in itinere», in cammino verso una completa e matura autonomia e realizzazione di sé. La Comunità educativa ha realizzato da molti anni una consolidata collaborazione con le strutture pubbliche, assumendosi corresponsabilità progettuale e gestionale, attivando risorse e competenze idonee per la realizzazione dei percorsi educativi, sempre su richiesta e segnalazione degli Enti pubblici competenti (Comuni, Aziende Usi). Si è impegnata anche in diverse iniziative di solidarietà che si strutturano in forme di intervento continuato, perso-



nalizzato, capace di rispondere in modo flessibile e non burocratizzato ai bisogni del territorio. Si è sperimentato, e a volte anticipato, un nuovo modo di intervento sociale basato su un'attenta osservazione dei bisogni, delle esigenze e dei cambiamenti di quel mondo giovanile di cui ci si vuole occupare.

#### Il Progetto educativo

La Comunità non intende sostituirsi alla famiglia e nemmeno proporsi come luogo privilegiato rispetto a quest'ultima, ma intende divenire l'ambiente dove è possibile affrontare il grave disagio causato dalla mancanza totale o parziale di appartenere a qualcuno, di sentirsi amate, ben volute ed accolte in un atteggiamento non giudicante. Si vuole realizzare, infatti, una proposta educativa: • che sappia riconoscere l'unicità delle storie individuali mettendo in atto progetti personalizzati con la certezza che nessuno ha una storia talmente negativa da togliere la speranza di

cambiamenti in positivo; • che sappia promuovere interventi globali e continuativi che non si esauriscono nell'emergenza, ma tengono conto anche di altre realtà da coinvolgere (famiglia, scuola, parrocchia e territorio in senso lato); • che dia pari opportunità a chi parte svantaggiato perché si superino le disuguaglianze tra le persone; • che coinvolga le persone nella loro crescita e promozione rendendole protagoniste.

#### Le nostre ospiti

I progetti riguardano ragazze giovanissime dai 12 ai 18 anni accomunate da situazioni di grande difficoltà esistenziale, che presenta diversi volti: criticità e povertà economica, maltrattamenti, abusi e violenze familiari, abbandoni morali e materiali, marginalità sociale, assenza di reti sociali significative di riferimento, crisi adolescenziali con punte di esasperazione e tragici gesti dimostrativi, mancanza di riconoscimento sociale, vicende legate al



mondo della prostituzione. L'attenta osservazione delle nostre ospiti ci fa cogliere i bisogni a cui cerchiamo di dare risposta: • il bisogno di riconoscimento, condizione per accogliere nella pienezza dell'identità; • bisogno di ascolto non giudicante per capire, conoscere e comprendere la persona, per imparare a fidarsi giungendo ad uno scambio che porta al dialogo; • bisogno di fiducia, la sola capace di produrre autostima; • bisogno di integrazione nella comunità e nel territorio; • bisogno di sostegno scolastico con figure di riferimento stabili; • bisogno di un aiuto non assistenziale, ma di promozione attraverso scuola e lavoro. Chi approda nella Casa ha bisogno di tante cose, ma soprattutto di una speranza e di un futuro: nostro compito è quello di dare questa speranza per aiutare le giovani ad uscire dalla sopravvivenza per entrare nella vita normale. In un impegno appassionato, dove la Casa di-

venta uno spazio indispensabile per il passaggio dalla protezione alla prevenzione, al recupero ed alla promozione della persona. La nostra azione educativa è orientata da alcuni criteri di riferimento: • attivare, rendere le giovani protagoniste della loro crescita, facendo leva sulla motivazione interna; • comprendere, percepire le situazioni come sono vissute dalle ragazze per aiutarle a cogliere nella loro dimensione di oggettività; • far riflettere, facendo comprendere le componenti sia interne che esterne che hanno causato un problema, aiutandole a predisporre un piano per affrontare positivamente i nuovi adempimenti; • responsabilizzare, perché le giovani si attivino secondo le loro possibilità e affrontino i problemi di ogni giorno, confrontandosi con dei doveri e assumendosi piccole responsabilità; • integrare, favorire il confronto per aiutare l'integrazione fra normalità e disagio. Il binario su cui si sviluppa il nostro progetto: promozione e contenimento. Promozione della capacità di relazione con gli altri e con l'ambiente, contenimento di comportamenti, ma anche di problemi e di difficoltà esistenziali. Questo nella consapevolezza che il compito affidato alla Casa è spesso quello di rappresentare quelle funzioni genitoriali che il più delle volte sono mancate o risultate inadeguate. Prezioso il rapporto di intereducazione che si crea tra le ospiti che, nell'offrire uno scambio continuo di esperienze, aiuta le ragazze ad acquisire la capacità di adattarsi ad un contesto di gruppo in cui esistono regole generali ed individualizzate, le spinge a confrontarsi ed a creare un rapporto dinamico fra pari.



**DATI E PRESENZE** Dagli affidi alla biblioteca, la quantità va di pari passo con la qualità

## Dentro i numeri la crescita dei servizi: formazione e rapporto con le istituzioni

I dati numerici ricavati dalle relazioni di questi ultimi anni mettono in evidenza il grande lavoro di assistenza svolto (vedi tabella). In sei anni abbiamo erogato complessivamente 815.644, 77 euro per rispondere ai tanti bisogni delle ragazze che non hanno una famiglia alle spalle o hanno una famiglia su cui non possono contare. Tante le realizzazioni che hanno migliorato la nostra accoglienza per renderla sempre più al passo con i tempi: • l'autorizzazione al funzionamento come comunità educativa per minori che ha sottolineato concretamente l'apprezzamento delle autorità della nostra città per un'accoglienza ad ampio respiro; • il servizio di affidi diurni, grazie all'impegno di insegnanti volontarie, che si occupa di 10-12 ragazze con un continuo lavoro di prevenzione e recupero; • l'inaugurazione di una biblioteca con circa 4000 volumi regalati interamente dai cittadini di Parma; • rapporti intensificati con le scuole attraverso

concorsi, scambi culturali e incontri formativi. Non solo numeri, cifre, ma soprattutto volti, incontri, sguardi. Sulle ragazze, sulle loro storie, ma anche sul contesto attuale, per cercare di rispondere alle richieste del territorio, aprendo nel contempo nuovi cammini. Lavoro, frutto di dedizione da parte di tante persone, che coniuga la gratuità del volontariato e la serietà del personale retribuito. Lavoro reso possibile anche da erogazioni benefiche ed eredità, che esprimono la stima e la collaborazione della Chiesa e della città. Lavoro che trova nella formazione la «pre-condizione» per un adeguato proseguimento di ogni progetto educativo. Formazione sia del personale dipendente che volontario, che impedisce di essere travolti dal quotidiano. Già dal 1994 sono stati proposti corsi di formazione: esperienza che si è arricchita nel confronto teoria-prassi. Nel corso degli anni si sono approfondite alcune tematiche particolarmente legate al mondo dell'adolescenza, alle sue problematiche e alla progettualità educativa.

### Cosa facciamo: il bilancio degli anni Duemila

| Dati statistici                                       | 2000        | 2001        | 2002        | 2003       | 2004       | 2005       |
|---|-------------|-------------|-------------|------------|------------|------------|
| Pernottamenti gratuiti                                | 988         | 972         | 1.020       | 270        | 300        | 402        |
| Pernottamenti erogati                                 | 12.001      | 12.646      | 11.388      | 9.930      | 9.157      | 9.135      |
| Pasti gratuiti  | 5.768       | 5.575       | 7.098       | 9.876      | 8.189      | 8.212      |
| Pasti erogati   | 20.292      | 21.620      | 21.359      | 24.046     | 21.812     | 24.729     |
| Servizi gratuiti a sostegno di portatrici di handicap | non censiti | non censiti | non censiti | 1.110      | 1.300      | 1.500      |
| Colloqui (orientamento, ricerca lavoro, sostegno)     | non censiti | non censiti | 3.000       | 3.500      | 3.800      | 4.200      |
| Erogazioni (in euro)                                  | 83.098,00   | 85.215,00   | 138.000,00  | 161.000,00 | 162.103,00 | 186.228,77 |

N.B. - Nei 6 anni le ore di volontariato prestate sono 72.000 (ore 250 settimanali).